

CARTOGRAFIE SOCIALI

Rivista di sociologia e scienze umane

Anno VII, n. 14, 2022

DIREZIONE SCIENTIFICA

Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Lando

REDAZIONE

Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione

Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione

Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale

Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

COMITATO DI REDAZIONE

Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

FLUSSI E COMUNITÀ: TRA RISCHIO AMBIENTALE E GOVERNO DELLA SALUTE PUBBLICA

A cura di Stefania Ferraro e Antonello Petrillo



SUOR ORSOLA
UNIVERSITY
PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:

ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:

MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19

20099 – Sesto San Giovanni (MI)

Unicredit Banca – Milano

IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368

BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede

presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)

www.unisob.na.it

cartografiesociali@unisob.na.it

cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857599366

Issn: 2499-7641

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

EDITORIALE

Una necessaria histoire du présent: la sociologia tra le popolazioni danneggiate nei territori devastati

di Stefania Ferraro, Antonello Petrillo

7

MAPPE

PRENDERE LE COMUNITÀ SUL SERIO

La ricerca in campo ambientale “con” le comunità interessate

di Rosalba Altopiedi

17

AMMINISTRAZIONI LOCALI E LINGUAGGIO DEL RISCHIO

Cornici discorsive e azioni nel risanamento di Messina

di Pietro Saitta

37

MEDITERRANEO, MIGRAZIONI E DELEGITTIMAZIONE DEI DIRITTI UMANI

La considerazione dell’altro tra condizioni antropiche e contingenze “naturali”

di Michelangelo Pascali

57

ROTTE

IL MEDICO COMPETENTE: CRITICITÀ DI UNA PROFESSIONE SCOMODA

di Angela Bagnato

83

I DISCORSI DEI MEDICI COMPETENTI DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19:
VERSO UN PROFESSIONALISMO *CONNETTIVO*?

di Sara Calicchia

103

THE FALL OF THE ASBESTOS BRANCH

A Sociological Approach to Self-ban Strategy of Italian Railways:
between Laws, Market Regulations and Judgments

di Anna D’Ascenzio, Stefania Ferraro

125

RILIEVI

- LA SALUTE MENTALE CHE NON C'È
Tra disuguaglianze territoriali e nuove politiche post-pandemia
di Daniele Pulino 151
- SEMIS: CRONACA DI UNO SPETTACOLO SUI SEMI E SULLA BIODIVERSITÀ
di Giulia Bocciero 167

WUNDERKAMMER

- LA POSTA IN GIOCO NEL GIORNALISMO D'INCHIESTA AMBIENTALE ITALIANO:
INDUSTRIALIZZAZIONE, CAMBIAMENTO CLIMATICO, SALUTE
Breve reportage in tre tappe
di Fabrizio Denunzio 185
- I DIRITTI DELLE VITTIME IN COSTITUZIONE
di Laura Vastano 195
- UNA LOTTA, CONTRO LA DISTRAZIONE COLLETTIVA
di Antonio Olivieri, a cura di Maria Lombardi 213
- SUENOS COMPARTIDOS
di Hebe Pastor de Bonafini, a cura di Maria Lombardi 219

TRAVELOGUES

- IL VOLONTARIATO OGGI, TRA WORKFARE E DOVERE SOCIALE
di Federica Graziano 227
- LA GUERRA DI PIERO
di Andrea Postiglione 231

ANTONIO OLIVIERI*
UNA LOTTA,
CONTRO LA DISTRAZIONE COLLETTIVA
A cura di Maria Lombardi

Sono uno degli operai che ha lavorato per le Ferrovie dello Stato, sui binari della stazione ferroviaria di Avellino, grattando amianto a mani nude dalle carrozze dei treni per conto della fabbrica Isochimica. Mio fratello lavorava con me, ma è già morto, insieme a molti, troppi, altri colleghi.

[...] La nostra è anche una storia di lotta e di piccoli traguardi raggiunti.

Infatti, è importante capire che dal 2015¹ siamo andati molto avanti con la lotta, sino ad arrivare a un processo penale che si è svolto a Napoli, nell'aula bunker dove fu processato Raffaele Cutolo; immaginate noi, operai di provincia, a testimoniare lì dove avevamo visto quello scenario: Cutolo con tutta la sua banda; noi, lì, a descrivere ai giudici la nostra "piccola" storia di amianto.

[...] Il 28 gennaio 2022 è stata pronunciata una verità processuale, poi scritta in 70 pagine di motivazioni della sentenza depositate a fine ottobre 2022.

* Antonio Olivieri ha partecipato al workshop *Salute e Ambiente*, ESC Atelier, Roma 21 maggio 2022. Questo testo è un estratto dell'incontro di Antonio Olivieri con gli studenti e le studentesse, tenutosi il 23 novembre 2022, nell'ambito delle attività didattiche del laboratorio LIVReLAB Ugo Gregoretti, Corso di Laurea Magistrale in Scienze dello spettacolo e dei media. Linguaggi, Interpretazione e Visioni del Reale, Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli.

La tematica che LIVReLAB sta analizzando, in chiave multidisciplinare, per l'anno accademico 2022-2023 è *Al di qua e al di là dei corpi: strategie sociali e politiche della corporeità tra arte e lavoro, libertà e potere*. La scelta della data dell'incontro, 23 novembre 2022, è fortemente voluta: ricorre, infatti, l'anniversario del terremoto che ha devastato l'Irpinia; gli interventi politici ed economici successivi a questa tragedia si sono caratterizzati in termini di "stupro" di territori e popolazioni. La trascrizione e la cura del testo sono opera di Maria Lombardi.

1 Per una ricostruzione delle vicende di Isochimica, dalla sua nascita alla lotta degli operai sino al 2015, cfr. A. Petrillo, a cura di, 2015, *Il silenzio della polvere. Capitale, verità e morte in una storia meridionale di amianto*, Milano-Udine, Mimesis.

Il Pubblico Ministero aveva inizialmente chiesto *cento anni di reclusione*; sono stati condannati quattro personaggi, due delle ferrovie dello Stato e due dell'ex Isochimica per un totale di *quarant'anni di reclusione*; 22 assoluzioni; è stato, inoltre, previsto un accantonamento provvisorio di 50.000 euro per ciascuno familiare dei 33 lavoratori morti.

Vedremo come andrà a finire perché le Ferrovie hanno già annunciato il ricorso in appello, ma noi non ci arrendiamo.

L'altra questione su cui discutere è che all'epoca, quando abbiamo cominciato a rivendicare i nostri diritti, non c'era il beneficio pensionistico e noi da soli siamo stati in grado di realizzare due norme legislative che hanno consentito a tutti i lavoratori di andare in pensione anticipata. È opportuno che ciò venga compreso, perché c'è stato un grande lavoro dietro e non certamente una cosa facile da realizzare.

Dobbiamo anche ringraziare il gruppo di ricerca URiT, che con il libro *Il silenzio della polvere*, ha sentito il bisogno di analizzare questa storia che, al di là della sua drammaticità, è una storia di valore e doveva essere portata a un livello di conoscenza più alto.

Che senso ha quindi raccontarvi che sono morte 34 persone?²

[...]

Questa storia deve servire a voi e a tutti quanti hanno letto il libro [*Il silenzio della polvere*] o si sono imbattuti nella vicenda processuale, o semplicemente hanno incontrato il caso Isochimica, per capire che si può fare qualcosa di importante.

Perché?

Perché se negli anni Ottanta vi è stato un *momento di distrazione collettiva*.

Bisogna sempre contestualizzare le vicende; se in quegli anni è successo che ad Avellino, nell'area del cratere, si potesse impiantare uno stabilimento con queste criticità, falsificando documenti (come è scritto nelle pagine processuali), è perché non vi è stato quello che io definisco *controllo democratico* da parte dei cittadini. Era un contesto particolare, post terremoto, una realtà completamente flagellata; e poi l'Italia che vince i mondiali, quindi un'Italia allegra, all'apice del mondo. E proprio in quel momento, in quei mesi, ad Avellino arriva quest'azienda sui binari della ferrovia; si iniziano a scoibentare le carrozze per fare una prova e nel frattempo nel settembre del 1982 si comincia a realizzare uno stabilimento, al centro di un quartiere popolare, vicino alla Chiesa e alle scuole, a pochi metri dalle

2 Preciso che, ai 33 morti in sentenza, si è purtroppo aggiunto il trentaquattresimo operaio, che ci ha lasciato pochi mesi fa: era il cognato di Elio Graziano, proprietario di Isochimica.

ferrovie dello Stato perché c'era bisogno dei binari che portassero dentro i rotabili ferroviari. In ogni rotabile vi erano circa tre tonnellate di amianto; tenete conto che sono stati scoibendati tremila rotabili ferroviari.

[...] Le ferrovie dello Stato erano a conoscenza del problema perché vi erano stati già dei morti all'interno delle stesse Officine Grandi Riparazioni, dove – prima che lo facessimo noi – gli operai grattavano amianto. Infatti, poi, le Officine Grandi Riparazioni già avevano dovuto certificato delle morti di ferrovieri per patologie asbesto-correlate.

Avevano programmato, già a fine anni Settanta, di realizzare delle opere di messa in sicurezza all'interno delle loro officine per scoibentare questi rotabili e avevano addirittura stilato un protocollo per come ci si dovesse comportare per smontare questi rotabili; addirittura avevano previsto le pause che i lavoratori dovevano fare e la loro retribuzione. Presto si sono resi conto che tutto ciò non era possibile, perché nelle Officine Grandi Riparazioni montava la protesta da parte dei lavoratori sindacalizzati. All'interno di una di queste realtà vi era un uomo, che poi è diventato presidente delle Ferrovie dello Stato, un certo Moretti, il quale all'epoca era dirigente nazionale del più grande sindacato italiano e aveva egli stesso stipulato quest'intesa, per poi dire che questi lavoratori non avrebbero dovuto fare questo lavoro. [...]

Elio Graziano, proprietario di Isochimica, era uno degli imprenditori iscritto all'albo dei fornitori delle ferrovie dello Stato; lo diventò “fregando” un brevetto a un suo collega, il quale aveva capito che le carrozze ferroviarie non si potevano lavare perché la sporcizia era caricata di particelle elettriche e quindi erano magnetizzate. Allora, Graziano, grazie a questo brevetto formulò un prodotto chimico particolare con il quale era possibile lavare le carrozze e grazie a questo impiantò una piccola fabbrica a Fisciano e poi divenne fornitore delle ferrovie, iscritto all'albo³.

E proprio in questo contesto così particolare, Graziano viene presto chiamato in Irpinia, terra sconvolta e distrutta dal terremoto. C'era una politica che si movimentava per trattenere i giovani che volevano scappare al Nord Italia o in Europa.

Nel protocollo delle Ferrovie dello Stato c'era chiaramente scritto che i lavoratori impegnati nella lavorazione dell'amianto dovevano essere uomini al di sopra dei 50 anni d'età, dato che erano bene a conoscenza che le patologie connesse all'amianto si manifestavano dopo 20-30 anni dall'esposizione; quindi assolutamente non dovevano essere impiegati giovani.

3 Elio Graziano è stato, poi, anche implicato nello scandalo delle *lenzuola d'oro*, cfr. A. Petrillo, a cura di, 2015, *op. cit.*

Graziano fa esattamente l'inverso perché stipula un accordo con le Ferrovie dello Stato per un'enorme partita di scoibentazione da realizzare, fattibile solo attraverso corpi giovani e forti.

Solo pochi anni dopo l'inizio delle attività di Isochimica, la Magistratura di Firenze, indagando sulle vicende do Officine Grandi Riparazioni, si accorge che le carrozze che arrivavano da Avellino, dopo la scoibentazione, presentavano tracce di amianto all'interno dei rotabili; tracce inevitabili, date le condizioni nelle quali noi lavoravamo; portavamo a casa l'amianto, figurarsi se non rimaneva nelle carrozze.

L'Università Cattolica, nel 1985, chiamata a ispezionare Isochimica, sottoscrisse – tra le altre costatazioni di irregolarità totale – il fatto che quello utilizzato era il tipo di amianto più pericoloso in commercio; questo era conosciuto come l'amianto azzurro. In natura questo amianto è bellissimo: si estrae da delle pietre con il pelo, di colore verde-azzurro, bellissime da vedere.

[...]

Questo amianto veniva lavorato come lana, filato e spruzzato all'interno dei rotabili...

E allora, ancora, perché accade tutto ciò?

Tutto ciò accade perché non c'è più il controllo democratico, la gente era distratta da tanti problemi, dalla ricostruzione post terremoto.

[...]

Non dobbiamo rinunciare a essere cittadini: *il cittadino è colui che si interessa a ciò che accade nella sua comunità*, indipendentemente da chi sono i diretti interessati e danneggiati dal quel fatto che accade; in questo momento qualcuno sta decidendo cose che ci possono danneggiare e noi, da cittadini, ci dobbiamo interessare, dobbiamo essere attenti, perché non è detto che non venga più costruito un altro stabilimento come Isochimica, vicino casa nostra!

Ricordiamo anche che in quegli anni l'Italia non aveva ancora adottato la legislazione per chiudere la vicenda dell'amianto, avevamo ancora le miniere in lavorazione; la vicenda è stata chiusa solo nel 1992 con la legge 357.

L'amianto era ovunque: dall'asse da stiro in casa alle cucine economiche che compravano le nostre madri, dalle aziende automobilistiche all'edilizia che utilizzava l'eternit per le tubature dell'acqua.

[...] Questo è il messaggio che vi lascio: l'emozione e il dramma passano, ma la questione è che dobbiamo stare attenti affinché tutto ciò non avvenga più. Se stiamo attenti e controlliamo le politiche dello sviluppo e che cosa realizzano nel nostro territorio, abbiamo fatto una cosa sicuramente buona perché non l'abbiamo fatta solo per noi ma anche per gli altri.

Se, al contrario, ci distraiamo, ci accomodiamo, vuol dire che non siamo più all'interno del processo; stare all'interno del processo significa prevenire questi fenomeni o quantomeno limitarne i danni.

È ancora vero, ragazzi, che il presente prima e il futuro poi, sono nelle vostre mani!

Qualche volta, utilizzare il nostro tempo per occuparci della politica è una cosa importante, perché è in quei Consigli comunali delle nostre città che decidono e che si danno autorizzazioni, come quelle date in passato a Isochimica, e che conducono a danni irreparabili. Se leggete gli atti di questa vicenda di amianto vi renderete conto che il Consiglio comunale di Avellino aveva dato l'autorizzazione a realizzare questo stabilimento e nessuno di loro ha mai detto niente. La stessa ASL quando ha fatto l'ispezione dello stabilimento ha riportato un risultato positivo solo perché in quel momento lo stabilimento era fermo; non c'era nessuno all'interno. Addirittura, i due uomini delle Ferrovie dello Stato sono stati condannati perché erano i due addetti alla sorveglianza sanitaria e avevano riportato che erano presenti attrezzature adeguate a Isochimica, ma poi i fatti hanno stabilito che nello stabilimento non c'era nulla di sicuro, tant'è che gli ispettori della Cattolica di Milano neanche ci volevano entrare nel capannone!

[...]

Un'altra cosa: questa fibra d'amianto era molto resistente e rimbalzava per poi stabilizzarsi a un metro e sessanta/un metro e ottanta di altezza, quindi proprio all'altezza del naso e della bocca per poter essere inalata, tant'è che molti Stati decisero di infossare direttamente le carrozze nelle cave, senza fare alcun intervento di scoibentazione.

Il messaggio di cui voglio essere portatore è questo: non bisogna mai abbassare la guardia e chi pensa di migliorare le condizioni dal versante della corruzione non ha capito nulla. C'è bisogno di gente presente, di gente attenta ai politici e a quelli che agiscono in nome della legge, soprattutto quando non c'è una legge che tutela una specifica condizione di danno.

Io sono qui e continuo la mia battaglia, non mi rassegnò!

Il messaggio dei miei colleghi è: «Noi andiamo avanti e non ci fermeremo perché il processo continua e i nostri avvocati sono ricorsi in appello, sapendo che è una battaglia difficile, ma noi non ci arrendiamo».

Ed è proprio grazie a voi studenti che questo messaggio verrà tramandato e *camminerà* all'infinito!